

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 51
(Anno X)

Novembre - Dicembre 1997

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Piertrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1997-1998

PRESIDENTE: Mansueto La Guardia
PRESIDENTE USCENTE: Adriano Londero
VICE PRESIDENTE: Cesare Stefanutti
SEGRETARIO: Lamberto Boiti
TESORIERE: Umberto Vecile
PREFETTO: Raul Rumiz
CONSIGLIERI: Valerio Ardito
Marcello Mauro
Giuliano Scialino
Roberto Totis

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Scialino (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Treppo, Copetti
Bollettino e Archivio: Fava, Zoratti
Classifiche e Ammissioni: Murena, Tassini
Programmi e Informazione Rotariana: Pecile

AZIONE PROFESSIONALE: Mauro (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Scalon, Nigris Cosattini

INTERESSE PUBBLICO: Totis (Pres. e Responsabile CD)
Per l'aiuto ai più deboli: Dolso
Partners nel Service (Rotaract): Vecile
Rapporti con la Stampa e P.R.: Melchior, Antonelli

AZIONE INTERNAZIONALE: Ardito (Pres. e Responsabile CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
RYLA e Rotary Foundation: Bona
Club Contatto: Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Caliz Mario
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Nigris Cosattini Pietro
Pecile Peteani Francesco
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobero Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo
Zoratti Loris

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 51

NOVEMBRE - DICEMBRE

1997

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	7
Programma Novembre - Dicembre 1997	8
La Vetrinetta del Club	9
Riunioni Agosto - Ottobre 1997	10
"Il sogno delle radici"	13
Curricula Relatori	15
Relazioni:	
- Esperienze di navigazione atlantica con barca da diporto - Dott. A. Ariis.....	17
- Carducci in Friuli - Prof. B. Londero	18
- Il Dio Vulcano, padre dei cartografi - Dott. G. Tondo	20
- Il giorno delle mongolfiere - Arch. G.P. Nimis	24
- Gli animali: semplici automi o geni incompresi? Prof. R. Obersoler	25
Giovani in "Campus"	
- Fabio Ardito	28
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	29
Statistiche	30

Lettera del Presidente

Cari amici,

siano reduci dalla simpatica gita a Ried per festeggiare con gli amici austriaci il giubileo del 25° anniversario della consegna della loro Carta.

Molto apprezzata e gradita la ceramica fatta realizzare e donata per l'occasione dal nostro Club.

Sono state giornate ricche di interessi molteplici.

Fantastico il concerto della filarmonica da camera di Vienna; straordinaria la interpretazione del violinista J. Meissl, facente parte dell' ormai famoso quartetto di Vienna.

Interesse, per la viva attualità, è stato rivolto, dopo le fatiche della traduzione, al tema di fondo delle celebrazioni: la centralità del cittadino nel contesto delle logiche economiche.

Per il prossimo bimestre si ripropongono altri appuntamenti non meno importanti: la visita a Venezia prossimamente e la serata dedicata allo scambio degli auguri natalizi. Sono occasioni per rinwigorire il motivo dominante della nostra Associazione: l' *AMITZIA*.

Cari saluti

Mansueto

Buon Compleanno a....

novembre

Raoul Rumiz 3

Jacqueline Locci 8

Mansueto La Guardia 12

Cesare Scalon 20

dicembre

Marco Bona 5

Anna Fava 6

Tito Tassini 13

Giancarlo Zanolini 21

PROGRAMMA

NOVEMBRE - DICEMBRE
1997

- | | |
|-------------|--|
| 4 novembre | Prof. Daniele Tonelli
"Il Premio 'Nonino' raccontato da un osservatore" |
| 8 novembre | Visita a Venezia |
| 11 novembre | Col. GianPaolo Scilieri
"Le sostanze stupefacenti e i loro effetti"
presso l' Hotel Carnia |
| 18 novembre | Argomenti Rotariani: presentazione delle liste elettorali |
| 25 novembre | Dott. Armando Mucchino
"Giornalismo di centro e giornalismo di periferia, esperienze a confronto" |
| 2 dicembre | Ing. Alberto Moretti
"Il recupero statico delle chiese" |
| 9 dicembre | Votazioni |
| 19 dicembre | Auguri Natalizi |

La vetrinetta del Club

TEATROINSIEME : stagione di prosa - gemona del friuli (A.A.)

Lunedì 17 novembre: *Isa Barzizza, Arnoldo Foà, Debora Caprioglio* in:

Una bomba in Ambasciata di Woody Allen

Mercoledì 3 dicembre: *Zuzzurro e Gaspare* in:

Rumori fuori scena

Mercoledì 10 dicembre: *Daniela Giovanetti, Fabio Camilli, Paolo*

Triestino e Gian [teatro stabile F.-V.G.] in:

Irma la dolce

Govedì 15 gennaio: *Paola Quattrini* in:

La locandiera di Carlo Goldoni

~~~~~

I naviganti che per diporto, nei mesi estivi, solcano l'Adriatico possono prolungare le vacanze leggendo "Storie di Adriatico" di Sergio Anselmi (Il Mulino '96). Storicamente documentate e raccontate in modo brillante e divertente affiorano, anzi *vengono a galla*, culture, eventi e vicende umane della costa Dalmata e Marchigiana che si intrecciano e hanno in comune questo mare (T.T.)

~~~~~

TEATRO DI ARTEGNA

Mercoledì 12 novembre: *Ugo Pagliani, Paola Gassman* in:

Bugie sincere - I due Kean di Vittorio Gassman

Regia: *V. Gassman*

Giovedì 11 dicembre: *G. Pambieri, Lia Tanzi* in:

L'uomo, la bestia, la virtù di Luigi Pirandello

RIUNIONI AGOSTO - OTTOBRE 1997

Riunione del 26 agosto

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Dott. Aldo Ariis

Tema della relazione: "Esperienze di navigazione atlantica con barca da diporto"

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 70,0%

Ospiti del Club: Dott. Paolo Pecile

Riunione del 2 settembre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Prof. Bruno Londero

Tema della relazione: "Carducci in Friuli"

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Dolso, Fava, La Guardia, Mauro, Melchior, Murena, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 63,3%

Signore Presenti: La Guardia, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Bona, Caliz, Sgobaro

Riunione del 9 settembre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Oggetto: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Pecile*, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 76,7%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Treppo

Soci presenti in altri Club: (*) Pecile

Riunione del 16 settembre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Dott. Giulia Tondo

Tema della relazione: "Il Dio Vulcano, padre dei cartografi"

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini,

Percentuale di presenza: 70%

Signore Presenti: Fava, La Guardia, Taboga

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Caliz, Zoratti

Riunione del 30 settembre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Prof. Daniele Picerno

Tema della relazione: "Liberalismo e cristianesimo"

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Murena, Nigris, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini,

Percentuale di presenza: 73,3%

Signore Presenti: Rumiz, Zanolini

Ospiti del Club: Alessandra Picerno Gelli e figlia Arianna, Luigi Murena

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Caliz, Pecile, Zoratti

Riunione del 7 ottobre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Arch. Giovanni Pietro Nimis

Tema della relazione: "Il giorno delle mongolfiere" (presentazione)

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Caliz, Copetti, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Londero, Mauro, Melchior, Nigris, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 90,0%

Ospiti del Club: Ing. Vittorio Zanon e figlio, Sig. Giorgio Monte

Riunione del 14 ottobre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Arch. Alberto Antonelli

Oggetto: La visita a Venezia

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Nigris, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 66,6%

Signore Presenti: La Guardia, Murena, Sgobaro, Tassini, Totis, Rumiz, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Scialino, Stefanutti

Soci presenti in altri Club: Fava, a Tolmezzo come relatore il 10 ottobre

Riunione del 21 ottobre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Prof. Rolando Oberosler

Tema della relazione: "Gli animali: semplici automi o geni incompresi?"

Soci presenti: Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Murena, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Percentuale di presenza: 66,6%

Signore Presenti: Locci

Ospiti del Club: Prof. Eligio Mattiussi

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Caliz



Distretto 2060 - Italia Nord - Est

Governatore 1997 - 1998

dott. ing. Vincenzo Barcelloni Corte

"IL SOGNO DELLE RADICI"



Le songe des origines - O sonho das origines - Our origin's dream - 文化起源・源泉 - El sueño de nuestras raíces - Der Traum des Ursprungs

INFORMAZIONI GENERALI

Il Distretto 2060 del Rotary International ha come territorio di competenza il nordest dell'Italia e, più precisamente, le regioni:

TRENTINO ALTO ADIGE, VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA

sessantasette Club Rotary ne assicurano la copertura territoriale.

Il Governatore per l'anno 1997-1998, dott. ing. Vincenzo Barcelloni Corte, ha organizzato, nel corso del suo mandato, un'azione di interesse internazionale denominata "Il sogno delle radici" destinata ai discendenti degli emigranti Triveneti, nel cui ambito viene realizzato un programma particolare mirante a consentire la permanenza nel territorio del Distretto, per un periodo di minimo un mese, a giovani di ambo i sessi provenienti da altre nazioni ed aventi come unica comune caratteristica la discendenza da emigranti di origine triveneta.

Questo programma chiamato:

"CONOSCERE L'ITALIA"

sarà realizzato in collaborazione con gli altri Distretti Rotary stranieri e con le associazioni che riuniscono, all'estero, gli emigranti ed i discendenti di origine italiana.

Il Distretto 2060 intende ricevere un minimo di sessantasette giovani ai quali offrirà:

- Ospitalità dal 1° al 30 maggio 1998 presso famiglie rotariane e/o strutture alberghiere.
- Tutti i costi di vitto ed alloggio e quelli riguardanti spostamenti programmati per visite turistiche, aziendali, etc.
- Un "seminario" della durata di dieci giorni, da tenersi in un'apposita sede, durante il quale tutti i giovani ospiti, insieme, potranno ascoltare e dibattere sul tema: "L'Italia di ieri, di oggi e di domani".
- Un corso giornaliero, nell'ambito del seminario, di perfezionamento della lingua italiana.
- La copertura di tutti i costi del sopraddetto "seminario".
- Un contributo (entro il limite delle disponibilità del Distretto) sulle spese del viaggio andata - ritorno fino a Venezia pari al 50% della tariffa più conveniente.

Il regolamento che segue è vincolante per chi desidera compilare la scheda di partecipazione.

Il nostro Club ha aderito con piacere all'iniziativa, garantendo l'ospitalità dal 1° al 20 maggio 1988 per un partecipante, senza preferenze di sesso, preferibilmente proveniente da paese di lingua spagnola.

REGOLAMENTO

- 1- Il programma "Conoscere l'Italia" è aperto esclusivamente a giovani discendenti da emigranti di origine triveneta, provenienti da tutto il mondo.
- 2- Dieta discendenza dovrà essere documentata presso il Rotary Club locale o presso un'associazione italiana all'estero
- 3- Il partecipante dovrà conoscere la lingua italiana sia parlata che scritta in modo sufficiente per comprendere e dialogare.
- 4- La partecipazione è aperta a giovani nati negli anni 1972-73-74-75-76-77.
- 5- Non è richiesto uno specifico titolo di studio a livello universitario, ma è auspicabile il possesso di uno studio medio superiore.
- 6- Nella selezione sarà preferito chi non avrà mai visitato l'Italia.
- 7- Il partecipante deve portare con se, ove necessario, certificati internazionali di vaccinazione dal quale risultino data e tipo di vaccinazione effettuata.
- 8- Il partecipante dovrà essere in possesso di regolare assicurazione contro le malattie valido anche nel nostro Paese.
- 9- Il partecipante dovrà dichiarare di non dover sottoporsi ad alcuna dieta alimentare od a terapia medica ad eccezione di quelle eventualmente indicate sulla scheda di partecipazione.
- 10- Il partecipante avrà a suo carico le spese di viaggio A/R per l'Italia, salvo il contributo del 50% calcolato sulla tariffa più conveniente per Venezia-Mestre, dove è fissato il punto di incontro.
- 11- Il partecipante, compilando la scheda di partecipazione si impegna ad effettuare presso il Rotary Club competente del suo territorio, una relazione sulla sua esperienza in Italia.
- 12- Durante il soggiorno in Italia il partecipante sarà tenuto a presenziare ad ogni manifestazione rotariana alla quale sia stato invitato.
- 13- Entro due mesi dal suo rientro in patria, il partecipante s'impegna ad inviare, al Distretto 2060, una relazione sull'esperienza vissuta.

Durante il periodo di ospitalità del 2060° Distretto:

- 1- Il partecipante NON potrà fare alcun uso di droghe. L'assunzione di medicinali è autorizzata solo su prescrizione medica.
- 2- L'assunzione di bevande alcoliche (birra, vino, superalcolici) è assolutamente vietata. Può essere concesso di bere bevande alcoliche solo nell'eventuale famiglia ospitante e sotto il controllo diretto di questa o su specifica autorizzazione.
- 3- Il partecipante dovrà rispettare le leggi italiane. In caso di violazione delle leggi, il Rotary NON è tenuto a fornire aiuto alcuno.
- 4- In caso di partecipanti "fumatori", questi sono tenuto a rispettare le regole della famiglia ospitante.
- 5- Il partecipante NON è autorizzato a condurre nessun tipo di veicolo a motore (auto - moto - barca - trattore - ecc.) anche se in possesso di regolare patente.
- 6- Il partecipante dovrà sottostare all'autorità del Distretto o della famiglia ospitante. In tale periodo NON è autorizzato ad effettuare viaggi senza il preventivo accordo del Distretto.
- 7- Il partecipante dovrà essere munito del denaro per piccole spese individuali (telefono-bar-souvenir-ecc.) e saranno a suo carico anche eventuali spostamenti NON programmati.
- 8- La famiglia ospitante sarà responsabile del partecipante sul piano sociale, spirituale e fisico. Il partecipante dovrà rispettare le sue richieste e le sue abitudini ed adeguarsi alle norme vigenti nella comunità.
- 9- Il partecipante potrà usare il telefono della famiglia ospitante solo se autorizzato dalla stessa. Egli sarà tenuto a rimborsare alla famiglia il costo delle telefonate da Lui effettuate.
- Le schede d'iscrizione compilate in ogni loro parte, dovranno essere spedite al Distretto 2060 entro il 30 SETTEMBRE 1997.
- Compilando la scheda d'iscrizione e sottoscrivendola, il partecipante dichiara di aver perso atto di tutte le norme del presente regolamento e di averle accettate.

CURRICULA RELATORI

Dottor Aldo Ariis

nato a Udine nel 1941. Si è laureato in chimica industriale presso l'Università di Padova. E' libero professionista e insegnante di chimica presso l' I.T.I. "A. Malignani" di Udine. Appassionato di vela, ha partecipato alle più importanti regate d'altura in Mediterraneo ed ha al suo attivo 5 traversate atlantiche. Membro della Lega navale italiana è presidente del Centro velico d'altura, una associazione di armatori, skippers e allievi che navigano in tutti i mari del mondo. Dal 1991 è consigliere regionale.

Professor Bruno Londero

1955-58: assistente di glottologia all'Università di Trieste
1958-66: titolare di Italiano e Latino al Liceo "Stellini" di Udine
1966-83: - addetto all'Istituto Italiano di cultura a Barcellona - direttore dell'Istituto Italiano e addetto culturale presso l'ambasciata italiana a Buenos Aires - *idem* a Vienna - incaricato di storia della lingua italiana nelle Università di Barcellona, Buenos Aires e Vienna
1983-94: preside dell'Istituto Magistrale "C.Percoto" di Udine
attualmente: presidente del Comitato "Dante Alighieri" di Udine - direttore dei corsi Università terza età di Udine - segretario regionale Association Européenne des enseignants - redattore della rivista viennese "Italienische Studien" - redattore dei Quaderni dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine.
pubblicazioni: fondatore delle riviste "Nuovi studi italiani" (Buenos Aires) e "Italienische Studien" (Vienna), è autore di una cinquantina di saggi di carattere letterario-storico-linguistico-europeistico. Nel 1995 ha pubblicato "Carducci e il Friuli" e articoli sui rapporti Carducci-Friuli pubblicati in Italia e all'estero.

Dottoressa Giulia Tondo

si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Udine, discutendo la tesi "Villafredda: sviluppo e funzioni di un borgo". Dal 1994-95 è cultrice della materia per l'insegnamento di Geografia presso l'Università di Udine, dove collabora all'attività didattica del corso di Geografia, curando in particolare l'approfondimento cartografico. Negli a.a. 1995/96 e 1996/97 è stata responsabile dei seminari dedicati alla storia della cartografia.

Professor Daniele Picerno

è membro della Società Filosofica Italiana della sezione Pordenone-Udine, e della Società Cattolica di Cultura della città di Udine.

Insegna da 25 anni presso il liceo classico "Stellini" di Udine, ed ha lavorato per un quinquennio presso l'Università di Udine. E' stato amministratore della "Giovanni da Udine", la più antica scuola di "Arti e Mestieri" della regione. E' stato amministratore dell' A.T.M. di Udine, la 4° azienda pubblica della regione per dimensione di intervento pubblico. Già direttore di "Mondoperaio" per la città di Udine, è condirettore con il Prof. Tamburrano dell'Università di Roma.

Architetto Giovanni Pietro Nimis

Presente in qualità di scrittore, si tralascia il curriculum professionale dei numerosi lavori svolti come architetto e come urbanista. Con "Il giorno delle mongolfiere" è alla sua seconda opera letteraria, dopo "Il disegno nella parete", sempre edito per La Nuova Base nel 1994. Precedentemente ha pubblicato numerosi saggi tra i quali, per Marsilio Editori, "I centri storici di Sauris" (ipotesi di sopravvivenza di una comunità emarginata della Carnia), "Fisica e metafisica di una ricostruzione" (teoria e prassi della rinascita friulana dopo il terremoto del 1976) e "La ricostruzione possibile" (l'effetto di quella stessa catastrofe sulle variazioni semantiche dell'architettura e dell'urbanistica).

Professor Rolando Oberosler

è nato a Trento il 28. 07. 1928. Laureato in medicina veterinaria con lode presso l'Università di Milano. Libero docente in Fisiologia e biochimica, è stato Assistente ordinario e Professore incaricato di fisiologia presso l'Università di Milano. Attualmente è Professore ordinario di struttura e funzioni degli organismi animali nell'Università di Udine. E' autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e straniere e coautore di 4 testi riguardanti la fisiologia e l'allevamento del bestiame. Ha frequentato periodicamente la sezione di etologia del Max Plank Institut di Freising dell'Università di Monaco.

Campi di ricerca: ha svolto ricerche sulla fisiologia di lipidi neutri di vari tessuti, e del cuore di pecora. Conduce studi sul comportamento condizionato e capacità di apprendimento di animali da laboratorio, esaminando in particolare il comportamento e la possibilità di adattamento all'ambiente di animali di interesse zootecnico.

ESPERIENZE DI NAVIGAZIONE ATLANTICA CON BARCA DA DIPORTO

Dott. Aldo Ariis

(Dalla relazione tenuta a Magnano in Riviera il 26 agosto 1997)



comitato **traversata atlantica udine 1000**

Ai friulani - costretti da necessità economiche a lasciare la loro terra per trovare sorgenti di lavoro nelle due Americhe, giunga il mio saluto fraterno.

Lo recherò la goletta "Udine mille" a tutti coloro, che sento miei fratelli d'adozione e che lontani dalla Patria con la loro laboriosità, la loro rettitudine e la loro intelligenza onorano la Patria lontana.

Il Friuli recentemente colpito da un cataclisma tellurico, è riavuto a nuova vita soprattutto per volontà e opera dei suoi figli e con l'aiuto finanziario dei friulani costretti a vivere lontani dalla loro terra natia.

Per i "furtani" ho sempre nutrito stima, ammirazione e affetto: sono gli stessi sentimenti che nutro per il mio 10/1000 liguri così simile per le sue virtù a quello del Friuli.

A voi "furtani" - che tenete così all'estero l'onore e il prestigio dell'Italia - la mia gratitudine, la mia ammirazione ed il mio fervido augurio.

*Con affetto fraterno
vostro Sandro Bertini.*

dal Quirinale 19 settembre.

1993

CARDUCCI IN FRIULI

I rapporti di Giosuè Carducci (1835-1907) con il Friuli abbracciano un quarantennio della sua vita (1860-1900) circa, e si possono individuare fondamentalmente come:

- rapporti di amicizia con colleghi universitari (come il giurista Pietro Ellero e il glottologo Graziadio Isaia Ascoli) e personalità della cultura del secondo ottocento (Giuseppe Solimbergo e Piero Bonini);
- rapporti di stima con numerosi allievi friulani dell'Università di Bologna;
- visite al Friuli con incarichi istituzionali (1880) o per trascorrere un breve periodo di riposo (1885)
- stimolo alla composizione di alcune note liriche, ispirate dalla fantasia popolare, dal culto delle libertà comunali e dagli echi risorgimentali

Qualcuno sostiene che il Carducci fosse venuto a S. Daniele già nel 1875 (per studiare alcuni codici della Guarneriana), ma le argomentazioni poggiano su fragili ricordi, e non sono suffragate dalla documentazione epistolare, dalla testimonianza dei quotidiani, da prove dirette. Per la prima volta, Carducci è a Udine nel 1880 (4-16 giugno) come ispettore ministeriale al Liceo-Ginnasio "Stellini", dopo aver svolto simile incarico a Mantova e a Treviso: è questa l'occasione per un incontro ufficiale con la scuola classica udinese, lodata nella relazione inviata al Ministro (il documento giace all'Archivio Centrale dello Stato); è l'occasione per visitare la Biblioteca Guarneriana di S. Daniele (la sua firma è apposta sul "Registro degli ospiti"); ed è pure l'occasione per visitare altre scuole udinesi, e soprattutto per avere contatti con le Autorità locali, fra cui il sindaco sen. Gabriele Luigi Pecile: memorabile (così le cronache giornalistiche) un banchetto all'Albergo Italia (12. 06. 1880), con discorsi di circostanza e un intervento, con un sonetto laudativo in friulano, del poeta Piero Bonini.

La seconda visita di Carducci al Friuli è di cinque anni dopo, nel 1885. Questa volta non è di carattere ufficiale: il Poeta, con problemi di circolazione, ha bisogno di riposo e, seguendo il consiglio dei medi-

ci, e di Maria Concato (figlia del clinico Luigi Concato, docente a Bologna), andata sposa al conte Ferdinando Gropplero (Gemona), sceglie le Acque pudie di Piano d'Arta, anche per i costi ridotti (la pensione al *Poldo* è solo di 6 lire al giorno, più l'uso delle candele in camera).

Il 17 luglio 1885 lascia Desenzano (dove aveva diretto i lavori della Commissione di licenza liceale al Liceo-Convitto "Baratta"), giunge a Gemona il 18 e la mattina del 19 è già ad Arta. Ivi soggiorna per un lungo periodo di vacanza "attiva" fino al 24 agosto. Varie lettere carducciane e numerose corrispondenze giornalistiche (le più notevoli sono quelle di Pacifico Valussi) riecheggiano questo primo riposo "alpino" ad Arta, intercalato da faticose passeggiate alla chiesa di S. Pietro e lungo la valle dell'Incaroio, dalla festosa celebrazione dei cinquant'anni *Al Poldo*, dalle composizioni (che hanno fatto conoscere la Carnia all'Italia letteraria e scolastica) *In Carnia, Il comune rustico, Ninna nanna per Carlo V* (trilogia delle fate-streghe).

Rinfrancato nello spirito e nel fisico dall'oasi carnica, prima di rientrare a Bologna, si ferma tre giorni a Gemona ospite del conte Gropplero, e dove stringe amicizia con don Valentino Baldissera. Successivamente fa una breve sosta a Udine, Palmanova, Aquileia. In Friuli non tornerà più, nonostante gli inviti ad inaugurare il monumento a Garibaldi (1886), a presenziare al terzo centenario della fortezza di Palmanova (1893), ad assistere alle onoranze millenarie per Paolo Diacono a Cividale (1899).

Il Friuli resterà legato alla memoria carducciana, soprattutto a Piano d'Arta: con l'affissione di una lapide sulla facciata del *Poldo* (1907) e con un busto collocato, nelle vicinanze, a 50 anni dalla morte (1957), inaugurato dall'allievo Manara Valgimigli.

Concludiamo, ripetendo che la Carnia deve la sua fama nell'Italia scolastica alle due odi carducciane *In Carnia* e *Il comune rustico*.

Prof. Bruno Londero

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 2 settembre 1997

VULCANO, PADRE DEI CARTOGRAFI

Conducendovi, seppur per breve tratto, attraverso i sentieri spesso tortuosi e malsicuri del sapere cartografico, userò come bastone l'assioma ermeneutico di Feuerbach, il quale eleva l'uomo ad oggetto primo della propria analisi.

Strabone, accanto ad altri autori, nella sua *Geografia* attribuisce ad Anassimandro, filosofo ionico del VI secolo a.C., il titolo di primo cartografo. Ma, se Anassimandro fu il primo a firmare una carta, licenziandola come autonoma, come opera pubblicata da un intellettuale, come opera autografa oltre che autentica, presentandosi come chi, muovendo dal ristretto orizzonte dell'essere un meccanico-artigiano, sta per divenire un artista, il titolo di primo cartografo andrebbe attribuito ad Efesio, dio dei metalli, Vulcano per i Romani. Egli era figlio di Giove e di Giunone e si narra fosse così spiacevole di aspetto che, quando nacque, la madre prese ad odiarlo e finì per precipitarlo dall'Olimpo; il reietto cadde per un giorno intero e quando si fermò si trovò azzoppato, e sull'isola di Lemno; qui istituì la sua poderosa fucina, in tutto simile a quella che egli ebbe nelle fumose viscere dell'Etna, nella quale, coadiuvato dai Ciclopi, avrebbe forgiato sullo scudo di Achille una grande e prima cosmogonia: per questo egli va considerato come il primo dei cartografi, almeno così narra Omero, per noi il primo dei geografi. Personalmente, ritengo quanto meno singolare questa natura reietta, oscura, oserei dire esoterica, del padre della cartografia costretto a fabbricare un trono dorato e a imprigionare Giunone, la madre, con invisibili filigrane per poter tornare alla reggia degli dei, alla luce, luce da intendersi in chiave esoterica. Del resto, i collegi dei forgiatori di metalli dell'Ellade e di Roma conservarono fino ai primi secoli della nostra era un senso magico-rituale del loro lavoro e tuttora, in talune zone dell'Africa e dell'Asia orientale, le confraternite dei fabbri trasmettono cerimonialmente non soltanto nozioni tecniche, ma anche alcuni segreti che consentirebbero all'artefice di entrare in contatto con la natura tutta. Nell'area himalayana, in particolare, e nell'Asia sud-orientale talune correnti buddiste sostengono che proprio la costante applicazione a determinate discipline creative, come la pittura, ma anche la ceramica e la tessitura, rappresenti il metodo più corretto per raggiungere l'illuminazione, ovvero la compenetrazione con la Verità che sta al di là e al principio di qualsivoglia realtà.

Ma ritorniamo al primo dei cartografi, Anassimandro. Del pinax di Anassimandro rimangono solo testimonianze e descrizioni successive; esse, tuttavia, permettono di ipotizzare che fosse realizzato su supporto metallico, forse bronzo, e costituito da una forma circolare centrata sul Mar Egeo e sulla Grecia con la delimitazione delle terre emerse dell'Europa e dell'Asia, chiuse circolarmente da un fiume, l'Oceano. La presenza di un grande fiume circolare, che scorre attorno all'ecumene, è già evidente nella cosmogonia babilonese, in Omero, fu altresì sostenuta da Platone e si ritroverà ancora nei *mappamundi* medioevali.

E' evidente che l'opera del filosofo si presenta come un tentativo di offrire una forma precisa e definita alla riflessione che i filosofi milesi stavano svolgendo sulla natura del mondo. Infatti, non appena fuori dalla barbarie cosmogonica, la fantasia e la perspicacia dei primi pensatori intuirono l'unità e l'ordine dell'universo e questo postulato pervase la scuola di Elea e la scuola ionica; ebbe altresì rappresentazione nell'Ellade e in Magna Grecia; lo riscontriamo in Talete e Democrito, in Pitagora ed Empedocle. Simmetricamente la Mitologia, e non si dimentichi che il mito altro non è che una spiegazione prescientifica degli eventi, ci ricorda che prima vi era il Caos, massa informe d'aria, di rocce, di fuoco, di terra, d'acqua e di vapore; vi regnavano le tenebre ed i cozzi degli elementi rintronavano nell'infinita

solitudine. Dal Caos due esseri potenti e belli balzarono fuori: Gea, la terra; ed Eros, principio dell'amore, il motore della vita. D'allora in poi il Caos si trasformò in armonia di elementi. Anassimandro insegnava che la terra è sospesa nel cielo e ha la forma di una colonna: noi ci muoviamo su una delle superfici, e quella opposta sta sotto; questa colonna è descritta più precisamente come un cilindro la cui altezza è un terzo della circonferenza. Questo è, chiaramente, il linguaggio della geometria. In buona sostanza, Anassimandro intuì la presenza di un ordine necessario, pose le basi per il razionalismo scientifico e le fondamenta su cui si eresse l'edificio della matematica pitagorica. Va da sé che il laboratorio, dove si realizzò concretamente la fiducia nell'approccio scientifico e geometrico, fondati sulla computabilità secondo le tre dimensioni dello spazio, fosse la *polis*, nella quale da una società fortemente gerarchica e basata su legami di consanguineità (sistema verticale), si passò ad una società guidata da un principio egualitario, l'isonomia, e ad una articolazione sociale di tipo territoriale (sistema orizzontale).

Tuttavia, ammonisce Dematteis, il pensiero politico e strategico appare chiaramente nella carta, nella cosmogonia di Anassimandro e ancor più nell'uso che ne fece Aristagora, dando luogo ad un concetto di spazio fondante una nuova Geo "lineetta" grafia in cui l'uguaglianza dei luoghi, la simmetria dello spazio non riflettono nessuna simmetria dei diritti. Perché? perché lo spazio è, comunque e sempre, oggetto di un'appropriazione materiale.

Se è dunque palese, nella cosmogonia di Anassimandro, lo sforzo compiuto al fine di elaborare una modellizzazione geometrica del conosciuto, è oltremodo noto, perché la storia dell'arte lo insegna, che la forma geometrica è la forma ideale, poiché racchiude in sé tutte le forme naturali senza peraltro rappresentarne nessuna (tra i molti esempi citabili, il richiamo a Piero della Francesca è ineludibile). Dicevo di questo tentativo di modellizzazione geometrica che, nondimeno, suscitò lo schermo di Erodoto il quale affermava.... mi vien da ridere quando vedo che già molti hanno disegnato i contorni della terra senza che alcuno ne abbia dato una ragionevole spiegazione.. "(Storie, IV, 36). In verità, la rappresentazione della terra in forma circolare era l'unica che potesse conciliare le due realtà: da un lato, quella geografica dell'epos omerico che intendeva un mondo rappresentato geometricamente; dall'altro, quella derivante dalla precisa delimitazione dei confini della terra. Un dubbio: forse anche in questo caso era possibile scegliere non tra due realtà dicotomiche, ma fra tre cammini, come afferma l'assunto dell'esoterismo di ogni tempo, secondo il quale ogni forma, o indirizzo di sapienza, comporta sempre e comunque l'eventualità di un triplice approccio ad ogni livello e per qualunque settore.

Senza voler fare di voi degli iniziati dell'*Ars Regia*, dei figli di Ermete, vorrei ricordarvi che se la tradizione ermetico alchemica è, indubbiamente, legata al segreto iniziatico e ad un'esposizione per simboli, nella sua connotazione artistica permette anche di ridestare il senso delle analogie, ristabilendo la realtà dei contatti, come ci insegnano i testi di un autore spesso all'indice come Julius Evola che, se non altro, ha avuto il merito di non ridurre l'ermetismo e l'alchimia ad una chimica rudimentale o ad un'approccio psicologico (come riscontriamo nel pensiero di Jung), ma ne ha esaltato i connotati spirituali, l'insistere allo stesso tempo sull'anima e sul cosmo, stabilendo una relazione tra mondo interiore ed esteriore, illuminando le ombre di un sapere che non si può esaurire nell'uso di sostanze materiali trattate dai bruciatori di carbone. Per tali ragioni, vorrei ricordarvi che l'ideogramma alchemico di «uno il tutto», ovvero il principio dell'unità, è appunto il cerchio: linea o movimento che si concludono in se stessi, e che in se stessi hanno principio e fine; ma tale simbolo, il cerchio, nello scibile ermetico esprime l'Universo e, simultaneamente, la Grande Opera; nella Crisopea di Cleopatra esso prende anche la forma di una serpe, uroboros, che si morde la coda. Tuttavia, «Uno il tutto» non è una teoria filosofica, un concetto filosofico, ma il simbolo di una assunzione della natura *sub species interioritatis*, la quale porta al di là dell'antitesi fra il materiale e lo spirituale, fra il mondo e il supermondo.

Al principio della circolarità, si affiancò l'idea della sfericità, della terra; essa venne elaborata nell'ambito della scuola filosofica pitagorica e poggiava su presupposti di natura mirabilmente speculativa esposti originariamente da Parmenide: dal riconoscimento del massimo di armonia e perfezione attribuito al mondo discendeva la sfericità di questo, in quanto tale forma geometrica era ritenuta perfetta. In modo meno consapevole, subconsciente forse, l'assunzione della forma sferica era l'espressione di una ricerca tesa a ritrovare «ciò che tiene insieme tutto» e tale investigazione si mosse all'interno di una concezione di spazio geometrico, nella quale ebbe il suo terreno natio e la sua dimora la matematica. Una riflessione parentetica muove verso la *Fama fraternitatis* (1614, Kessel) e il principio assiomatico di Christian Rosenkruz: «come il seme contiene in sé l'albero e il frutto, così il microcosmo contiene il grande numero tutto intero».

Da queste minute considerazioni, estratte dal cilindro del sapere cartografico, emerge -lo spero caldamente- la necessità per chiunque si occupi di cartografia, per amore o per studio, di ricordare che la rappresentazione cartografica non si offre con trasparenza assoluta, non è baciata dal bene dell'oggettività, ma è offuscata dall'opacità: è proprio la non trasparenza dell'oggetto cartografico a rendere indispensabile l'uso della legenda per esplicitare il nesso esistente tra significato e significante. Tale bacio, quello dell'oggettività intendendo, non può essere suggellato sia per ragioni squisitamente pratiche: non è possibile trasferire la superficie tridimensionale della terra sulla superficie bidimensionale del piano senza incorrere in inevitabile deformazioni; sia per le distorsioni dovute alla censura politica: fino a pochi anni fa, la carta più precisa raffigurante Mosca era quella compilata dalla CIA sulla base di immagini satellitari; in realtà, carte verosimili, ma non attendibili, poiché incomplete o volutamente sbagliate sono patrimonio figurativo dei paesi dell'Ex Unione Sovietica quanto degli Stati Uniti D'America; negli anni '50, sotto la gelida coltre della guerra fredda, la localizzazione delle città o dei centri che ospitavano laboratori di ricerca nucleare non era certo agevole, per usare un eufemismo; così Oakridge, nel Tennessee, solo recentemente ha trovato luogo sul supporto cartaceo. A tutt'oggi le direttive inesi, cubane o coreane promuovono materiale cartografico approssimativo ed omertoso. Per quanto riguarda l'Italia, per legge è necessario sottoporre, prima della stampa, ogni carta geografica all'occhio indagatore dell'IGMI; in passato alla De Agostini di Novara venne, per esempio, vietato di mettere in evidenza l'aeroporto di Cameri, prossimo a Novara, e di riprodurre gli impianti della Montedison in un corretto rapporto dimensionale. Queste e altre similari argomentazioni sconfessano incontrovertibilmente l'opinione che molti hanno della disciplina geografica quale scienza innocente, senza macchia; la geografia, e con essa la sua necessaria visualizzazione cartografica, non è una scienza innocente.

Purtroppo l'elenco delle raccomandazioni è destinato ad allungarsi. In primis, sempre di fronte ad una carta, dobbiamo ricordare che essa è soggetta, in quanto forma oggettuale, ad essere rivestita di un significato, ad essere letta e interpretata da un ricevente umano, ad essere considerata come segno, come un'interfaccia che racchiude in sé due idee: quella della cosa rappresentata e quella della cosa che rappresenta; significato e significante. In secundis, sempre di fronte ad una carta, dobbiamo ricordare l'inevitabile ricorso alla storia dell'arte e ai meccanismi che la sottendono, poiché la rappresentazione può essere in grado di allargare i confini del nostro esperito e, dunque, essere considerata estetica, poiché dotata di un elevato potere liberatorio congiunto all'emergenza delle sue qualità figurali. In buona sostanza, sempre di fronte ad una carta, fosse anche un lacerto, dobbiamo ricercare il «sé» e il «a che cosa rimandi», quali siano le valenze semantiche e l'ideologia che la sottendono. Muoviamo, a titolo di esempio, verso la cartografia medioevale contraddistinta dal sovrapporsi della tradizione religiosa, legata al dettato dei testi sacri, sulle reali conoscenze del mondo tramandate da geografi e cartografi dei secoli precedenti, alcuni dei quali vengono del tutto e volontariamente dimenticati. Pur procedendo per sche-

mi, va ricordato che l'uomo medioevale spesso non avvertiva il pensare come azione individuale e personale, ma percepiva le idee come esterne da sé, come forze ispirate da entità spirituali o celesti; questo aspetto transumano del pensare, che peraltro già affiorava nel ruolo che per gli antichi avevano i sogni, gli oracoli e le arti divinatorie in genere, come momenti ispirativi, come molla delle decisioni, come manifestazioni di volontà superiori, trova ampia espressione nell'affascinante e brulicante *Evo medio*. Si assiste, inoltre, al costante ricorso ai dogmi ed ai principii delle Autorità, ovviamente cristiane, ma anche pagane; infatti gran parte dell'attività culturale medioevale opera mediante citazioni, riutilizzazioni, esegesi, glosse, commentari, attraverso il ricorso fondamentale alla compilazione; ben presto, gli Europei si abituarono ad essere contemporaneamente eredi e scolari. Solo più tardi, si procedette verso un interiorizzazione della vita professionale e spirituale e del sentire sociale e culturale; i tratti, sostiene Le Goff, che aprono l'emergere dell'individualità nell'ambito della comunità sono la confessione, il ritratto e il Purgatorio; l'ossessione dell'inferno trovò un correttivo a partire dalla seconda metà del XII secolo, quando fu introdotto un terzo luogo nell'alidil, il Purgatorio, in cui liberarsi, espando, di quanto rimaneva dei propri peccati mortali, prima di poter accedere al Paradiso. A tal proposito, seguendo la strada tracciata da Le Goff, vorrei ricordarvi che gli uomini medioevali erano dominati per un verso, e stimolati per un altro, da vere e proprie ossessioni; per dirla in termini psicoanalitici il loro inconscio era abitato dalla paura: paura delle calamità naturali, del diavolo, dell'inferno, della fine del mondo apocalittica; in verità, seppur sotto nuova forma nucleare ed ecologica, lo spettro dell'apocalisse prossima ventura continua ad angosciare gli antri più ascosti dell'uomo contemporaneo.

Benché l'amore verso l'*Evo medio* offuschi il mio giudizio, è innegabile che dallo sviluppo dell'anima cosciente sia nata la civiltà moderna: le grandi scoperte geografiche, l'arte del Rinascimento, la Riforma protestante, le grandi Monarchie europee, i progressi della scienza e della tecnica sono fenomeni sorti tutti all'insegna dell'*Homo faber suae fortunae*. Il periodo dell'anima cosciente è l'epoca dell'io.

Riprendiamo ora il filo che ci riconduce alla cartografia medioevale: nel Vecchio e nel Nuovo Testamento sono presenti riferimenti di ordine cosmologico: Isidoro di Siviglia, nelle *Etimologie*, così sintetizza la cosmologia della scrittura: "la terra è posta in mezzo al mondo (...) sollevata sulle acque (...) L'orbis prende nome dalla sua struttura circolare, simile ad una ruota (...) L'oceano circostante ne segna i limiti. Si divide in tre parti, Asia, Europa, Africa, ma non in maniera eguale perché l'Asia si estende da est a nord. Per questo ovviamente, il cerchio si divide in due parti. Una metà è costituita dall'Asia, mentre Europa e Africa, separate dal Mediterraneo fanno parte dell'altra metà". Saranno proprio tali riferimenti a trovare dignità iconografica nei numerosi mappamondi a schema a T in O dove i tre segmenti rappresentano rispettivamente il Mediterraneo verso sud, il Nilo in direzione est, il Don in direzione ovest, assi liquidi che si dipartono in prossimità della Terra Santa; Gerusalemme figura in un buon numero di mappamondi, soprattutto se realizzati dopo l'avvio delle crociate, al centro del mondo, per un duplice senso: perché nella sua realtà terrena era la città posta ad Oriente, il luogo verso cui guardavano e convergevano tutti i popoli della terra; perché nella sua dimensione celeste, era il luogo che avrebbe raccolto in sé tutti i luoghi della terra alla fine del tempo. I mappamondi a schema a T in-O riflettevano la tripartizione dei continenti colonizzati dai 3 figli di Noé, erano orientati con l'est in alto e figuravano, per lo più, come miniature poste ad illustrare codici, assolvendo ad una funzione prettamente didascalica ed esornativa, manifestando il loro inconfutabile carattere di rappresentazioni allegoriche. Per quanto poi concerne la produzione di cartografia terrestre a grande scala, è indubbio il suo contrarsi per la pressoché totale caduta di domanda, poiché lo spirito geometrico degli agrimensori antichi non trova alcun campo di applicazione nel Medioevo: infatti non solo nelle campagne le pratiche di sistemazione segnano una considerevole

stagnazione, ma anche nelle città spesso il solo segno di organizzazione è la presenza della croce quale forma simbolica, cui sono ridotti gli antichi assi ortogonali del cardo e del decumano che avevano guidato la pianificazione romana.

Dunque, il monumento eretto dalla cartografia medioevale ricorda ai posteri che lo spazio rappresentato non è un'entità euclidea, ma uno spazio funzionale, in cui sono ammessi tutti i riferimenti di ordine teologico, allegorico e altro, nel tentativo di comprendere il mondo e l'uomo, attraverso un continuo e reciproco rimando fra la geografia esteriore e quella interiore, concedendo anche al moderno pellegrino un viaggio che si snodi tra i meandri del pensiero e i luoghi della memoria.

Dott. Giulia Tondo

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 16 settembre 1997

IL GIORNO DELLE MONGOLIERE

Scrivo lo storico Guido Crainiz nel risvolto di copertina:

"..... Torviscosa, settembre 1938: la nascita di una fabbrica e di una città, il declino di un regime, l'intrecciarsi o lo sfiorarsi di percorsi individuali molteplici. Un'alba che si confonde col tramonto. Sullo sfondo, un apparente trionfo dei fascisti in Europa che lambisce l'inizio della catastrofe, e l'annuncio - con le leggi razziali di quello stesso autunno - della ferita più profonda del secolo. E della partecipazione dell'Italia ad essa. Sono possibili storie all'interno di questa storia? La prosa di Nimis ce le racconta molto bene, con personaggi veri, e con suggestioni e riflessioni che affiorano di continuo. Un industriale, un duce, lavoratori che muovono dalle colline verso la Bassa, due ragazzi, un ingegnere, un conte; l'inizio di un amore e la morte di un uomo che ha il nome del secolo. E, naturalmente, le mongolieri: a rappresentare e a sorvolare progetti e tramonti molto differenti....."

Incontro con l'Autore a Magnano in Riviera il 10 ottobre 1997

GLI ANIMALI: SEMPLICI AUTOMI O GENI INCOMPRESI?

La capacità di processi psichici da parte degli animali è un fatto indiscutibile e, pur restando lontani dalle frequenti esagerazioni, dobbiamo ammettere in essi, in base all'esperimento, forme elementari del processo psichico e cioè la capacità di analisi dei fenomeni, la discriminazione, la capacità di sintesi. Un animale si comporta secondo riflessi innati, non determinati dall'ambiente e in base a riflessi acquisiti dall'ambiente stesso in cui vive. Quando un animale tenta di sottrarsi ad uno stimolo doloroso compie un atto riflesso istintivo non condizionato; ma quando cerca di evitarlo in seguito ad una segnalazione preliminare, compie un atto riflesso condizionato. L'atto istintivo incondizionato è il modo più elementare del manifestarsi dell'attività nervosa e costituisce la componente più semplice della condotta. A differenza del riflesso condizionato permane immutato per tutta la vita e si compie indipendentemente dalle formazioni nervose più elevate. Non è detto che uno stesso comportamento di un animale sia determinato dalla medesima combinazione di attività innate e acquisite: esso può essere dovuto a svariate combinazioni. Le attività innate non sono comuni a tutti gli individui di una stessa specie; alcune lo possono essere, come quella di conservazione, di riproduzione e di difesa, ma molte altre dipendono dal patrimonio genetico del soggetto. Inoltre, non si può dire che il condizionamento determini un'attività motoria o biologica singola, ma piuttosto che esso comporta la messa in atto di un'azione abbastanza complessa basata su attività innate e acquisite che si integrano a vicenda.

L'ereditarietà, com'è noto, è regolata da strutture che influenzano il comportamento attraverso qualche tipo di interazione con l'ambiente. È forse per questo motivo che ci si trova spesso in difficoltà nella interpretazione di risultati, dal momento che è quasi impossibile separare completamente gli effetti dell'eredità da quelli dell'ambiente, non potendo gli animali essere allevati senza subire l'influenza. È comunque necessario stabilire se un tipo di comportamento venga trasmesso da una generazione all'altra e quali siano i fattori genetici che lo controllano. Per verificare se la capacità di condizionamento dipendesse da tratti ereditari trasmissibili alla prole oppure fosse determinata da caratteristiche non strettamente connesse con fattori genetici, è stato studiato il comportamento di topi albini appartenenti ad un'unica popolazione, usando la tecnica di condizionamento definita come "condizionamento di evitamento" o "avoidance". In seguito a questi

esperimenti è stato notato che alcuni soggetti acquisiscono in modo completo il riflesso di fuga mentre altri sono refrattari. Il grado di condizionamento è stato classificato mediante la percentuale delle risposte comportamentali correttamente eseguite dai singoli animali. Alla fine di cinque prove programmate alla distanza di 24 ore una dall'altra, sono state scelte due coppie di topi per la riproduzione: una che dimostrava il grado di condizionamento più elevato, l'altra completamente refrattaria. I figli di ogni coppia, ad un mese di età, sono stati sottoposti allo stesso esperimento per valutarne le capacità di condizionamento. Anche di questi individui sono state scelte le due coppie che più si avvicinavano al comportamento dei genitori. Tale selezione è continuata fino alla quarta generazione. Dall'esame complessivo dei risultati ottenuti è emerso che la capacità di apprendimento condizionato in questi animali dipende da più fattori genetici che si possono isolare in poche generazioni; altrettanto si può dire per la refrattarietà. Circa i meccanismi attraverso i quali si manifesta il comportamento contrastante nei due gruppi di topi, più che a fattori specifici che agiscono sul comportamento, si può pensare a fattori che rendono gli animali più o meno sensibili a nevrotizzarsi. Infatti i topi che acquisiscono questo riflesso condizionato mantengono una compostezza e una adeguatezza motoria che non si osserva nei refrattari. Questi ultimi mostrano in genere uno stato di turbamento che impedisce loro di collegare gli stimoli che si susseguono nella prova e dopo pochi tentativi di fuga subiscono passivamente lo stimolo sgradevole.

Il cane domestico è senza dubbio una specie di notevole successo e come tutte le specie animali di successo possiede una grande adattabilità, fattore che gli ha permesso la sopravvivenza e la proliferazione attraverso millenni di vita vicino all'uomo. Volendo fare un'analisi psicologica del comportamento del cane rispetto alle sue capacità adattative è necessario iniziare dai sensi, perché è attraverso essi che l'animale stabilisce dei rapporti con l'ambiente esterno. Di tutto il mondo che lo circonda, soltanto una parte agisce sui suoi sensi, come ad esempio la diversa lunghezza d'onda della luce e la diversità dei suoni. Particolare importanza riveste poi il notevole sviluppo dell'olfatto, tant'è che si può affermare che il cane percepisce ogni oggetto con la vista e l'odorato. A questo proposito è necessario ricordare che gli organi di senso non procurano soltanto impressioni ma anche sensazioni e sentimenti e soprattutto gli stimoli olfattivi dimostrano la stretta relazione tra percezione e sensazione. Per la notevole sensibilità del suo olfatto si può ritenere che alla grande varietà di

odori che il cane percepisce, corrisponda un numero altrettanto grande di risposte emotive. Pertanto il suo ambiente non è costituito semplicemente da quel mondo fisico percepito con la vista ma anche dalla carica emotiva che, quanto visto, riesce a suscitare. Si può pensare a questo ambiente come ad una immagine plastica i cui particolari si mettono in evidenza in modo più o meno rilevante a seconda della loro valenza ossia della carica emotiva, gratificante o frustrante, che da essi deriva. Le caratteristiche peculiari del cane ci portano a considerarlo un animale aggressivo. Proprio per questo va sempre "educato" in modo da estinguere il comportamento aggressivo e aumentare quello di tolleranza sociale.

Le partiche di condizionamento, come pure quelle di osservazione del comportamento attraverso l'analisi funzionale degli antecedenti e dei conseguenti di una certa azione già utilizzata ampiamente su animali da laboratorio o su soggetti posti in apparato sperimentale, hanno trovato un'utilizzazione che sta diventando sempre più vasta anche su animali di interesse zootecnico come i bovini. Nello studio di questi animali assume grande rilievo l'analisi del loro comportamento sociale e dell'influenza che la formazione di gruppi, non più spontanei come in natura ma formati dall'uomo, ha sulle reazioni sia fisiologiche che comportamentali dei vari individui e quindi sul loro adattamento all'ambiente. Per valutare tale adattamento è necessario utilizzare alcuni parametri quali l'agonismo, l'aggressività e la conseguente gerarchizzazione, come pure la maggiore o minore attività globale di ogni soggetto, oltre all'importanza di alcune variabili particolarmente gratificanti o frustranti. Aggressività e gerarchizzazione sono strettamente legate a varie caratteristiche fenotipiche. Ad esempio, in una mandria dove esistono femmine con o senza corna, le prime manifestano una maggiore aggressività nei confronti delle seconde. Le manifestazioni di aggressività possono essere distinte in: 1) avvicinamento di un soggetto ad un altro; 2) minaccia o movimento con intenzione aggressiva; 3) contatto fisico con lotta vera e propria. Lo studio degli aspetti comportamentali degli animali in allevamento deve essere essenzialmente rivolto al raggiungimento di maggiori conoscenze sull'adattamento all'habitat imposto dall'uomo, ciò per migliorare sia il "benessere" degli animali sia le rese e la qualità dei prodotti.

Prof. Rolando Oberosler

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 21 ottobre 1997

GIOVANI IN "CAMPUS"

In Gran Bretagna dal 2 al 16 luglio

Ringrazio tutti i soci del Rotary club per l'opportunità che ho avuto di partecipare al tour dello Yorkshire. È stata una grande occasione per accrescere le mie conoscenze e le mie amicizie. Infatti, ho potuto parlare una lingua straniera e conoscere nuovi aspetti della vita inglese ammirando paesaggi e luoghi nuovi e allo stesso momento conoscere altri ragazzi che, come me, erano arrivati da tutta Europa. Il viaggio è durato due settimane, dal 2 al 16 luglio. In tutto partecipavano 22 ragazzi, divisi in due gruppi. Nel mio gruppo eravamo nove, oltre a me 3 ragazzi e 5 ragazze, provenienti da Austria, Germania, Belgio, Francia, Turchia, Finlandia. Siamo stati ospiti di due differenti Rotary clubs, in due città diverse. La prima settimana, infatti, abbiamo soggiornato a Wakefield, la seconda ad Elland. Ogni giorno abbiamo avuto qualche cosa da fare o da vedere: infatti l'organizzazione, in particolare della prima settimana, è stata perfetta. Tra le nostre attività, gite sulle chiatte nei canali, visite a grandi e piccoli musei, un incontro per il tè con il sindaco di Wakefield, che ci ha spiegato la strutturazione della politica inglese, e poi tours di città come York e Leeds, miniere di carbone e persino un giro sull'aereo di un rotariano. Nonostante il fitto calendario, la sera non eravamo mai abbastanza stanchi per rinunciare a una partita a bowling, una pizza, seppur in versione inglese, o una puntatina al tipico pub. Bisogna sottolineare che il programma è stato studiato appositamente per alternare i momenti più seri ed istruttivi a momenti di svago. Inoltre, l'organizzazione è stata impeccabile. Gli ospiti della prima settimana in particolare, avevano noleggiato un van con cui ogni mattina partivamo dal luogo d'incontro per la destinazione del giorno. Inoltre era tutto pagato: dai biglietti dei musei, a pranzi e cene, alle varie attività extra... permettendoci così di sfogarci nello shopping!! In ogni caso, è stato molto utile dover parlare solo inglese: i vantaggi come comprensione della lingua, pronuncia e grammatica sono stati enormi. Inoltre, un aspetto fondamentale è stato stringere amicizia con gli altri ragazzi, molto socevoli e simpatici. Parlando con loro ho potuto confrontarmi e scoprire cose nuove e nuovi aspetti delle altre culture europee, per certi versi così lontane e così simili. Per esempio ho scoperto che in Norvegia il golf è il secondo Sport più praticato dai ragazzi della mia età, che il finlandese medio può tranquillamente bere un litro e mezzo di birra, che in turco tanti auguri suona pressappoco "ighidodu sanè", ma anche che agli altri ragazzi piacciono le stesse canzoni che piacciono a me, che guardano i miei stessi telefilm, piccole cose che però sono utili per capire altra gente con cui un domani dovremo collaborare. Mi sono divertito moltissimo in quelle due settimane e spero che questa esperienza possa servire ad organizzare un tour simile qui in Friuli. Molti dei ragazzi incontrati vorrebbero venire in Italia, e a noi le cose da mostrare non mancano certo! Da parte mia, sarei felice di contribuire alla organizzazione di un'attività analoga qui.

Fabio Ardito

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1997/98

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE L-S	
N	5	2	4										n	%
SOCIO													11	
ANTONELLI	1	2	4										7	63,64%
ARDITO	4	2	3										9	81,82%
BOITI	3	2	4										9	81,82%
BONA	4	1	2										7	63,64%
CALIZ	0	1	0										1	9,09%
COPETTI	4	1	2										7	63,64%
DOLSO	2	0	4										6	54,55%
FANZUTTO	0	1	0										1	9,09%
FAVA	5	2	4										11	100,00%
LA GUARDIA	5	2	4										11	100,00%
LOCCI	4	2	3										9	81,82%
LONDERO	4	1	3										8	72,73%
MAURO	4	2	3										9	81,82%
MELCHIOR	2	1	4										7	63,64%
MURENA	4	2	3										9	81,82%
NIGRIS	3	1	2										6	54,55%
PECILE	3	1	2										6	54,55%
RUMIZ	5	2	4										11	100,00%
SCALON	3	1	2										6	54,55%
SCIALINO	1	0	3										4	36,36%
SGOBARO	3	1	3										7	63,64%
STEFANUTTI	4	0	3										7	63,64%
TABOGA	3	1	4										8	72,73%
TASSINI	3	2	2										7	63,64%
TOSOLINI	0	0	0										0	0,00%
TOTIS	4	1	4										9	81,82%
TREPPA	4	0	3										7	63,64%
VECILE	5	2	4										11	100,00%
ZANOLINI	3	2	4										9	81,82%
ZORATTI	1	2	2										5	45,45%

Tabella B: Presenze riunioni 1997/98 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE L-S	
N	5	2	4										n	%
SOCIO													11	
TOSOLINI	0	0	0										0	0,00%
CALIZ	0	1	0										1	9,09%
FANZUTTO	0	1	0										1	9,09%
SCIALINO	1	0	3										4	36,36%
ZORATTI	1	2	2										5	45,45%
DOLSO	2	0	4										6	54,55%
NIGRIS	3	1	2										6	54,55%
PECILE	3	1	2										6	54,55%
SCALON	3	1	2										6	54,55%
ANTONELLI	1	2	4										7	63,64%
BONA	4	1	2										7	63,64%
COPETTI	4	1	2										7	63,64%
MELCHIOR	2	1	4										7	63,64%
SGOBARO	3	1	3										7	63,64%
STEFANUTTI	4	0	3										7	63,64%
TASSINI	3	2	2										7	63,64%
TREPPA	4	0	3										7	63,64%
LONDERO	4	1	3										8	72,73%
TABOGA	3	1	4										8	72,73%
ARDITO	4	2	3										9	81,82%
BOITI	3	2	4										9	81,82%
LOCCI	4	2	3										9	81,82%
MAURO	4	2	3										9	81,82%
MURENA	4	2	3										9	81,82%
TOTIS	4	1	4										9	81,82%
ZANOLINI	3	2	4										9	81,82%
FAVA	5	2	4										11	100,00%
LA GUARDIA	5	2	4										11	100,00%
RUMIZ	5	2	4										11	100,00%
VECILE	5	2	4										11	100,00%